

24 marzo 2021

Categorie: **Agevolazioni > Imprese – Finanziaria > Covid - 19**

Decreto Sostegni: un fondo perduto pieno di dubbi

Autore: **Sandra Pennacini**

Non si è fatto in tempo a dire “fondo perduto” che, come sempre, si è scatenato un vero e proprio diluvio di quesiti.

Traendo spunto da questi, tentiamo di dare alcune risposte, premettendo che in questo momento altro non è possibile fare se non guardare al testo della norma ed alle istruzioni accluse al modello di istanza e, laddove possibile, rifarsi ai chiarimenti forniti in precedenza, in occasione del contributo ex art. 25 D.L. 34/2020, fermo restando che potremmo anche trovarci di nuovo dinnanzi ad una Circolare dell'Agenzia delle Entrate che fornisce indirizzi diversi.

Le chiusure 2021 - Una domanda molto ricorrente è se siano previsti “Ristori” o “Sostegni” dedicati a quelle attività che a partire dalla fine del 2020, e ancora tutt'ora, sono obbligate, continuativamente o in maniera altalenante a seconda dei “colori”, a sospendere l'attività. Ebbene, per queste chiusure derivanti dagli ultimi lockdown non sono attualmente previste ulteriori misure. Dopo il decreto Ristori, e il decreto di Natale per quanto riguarda la ristorazione, la logica dei codici ATECO pare essere stata superata. L'esecutivo ha dichiarato di voler richiedere un nuovo scostamento di bilancio al fine di provvedere in qualche maniera a risarcire coloro che sono stati chiamati nuovamente a chiudere, ma non si dispone di alcuna informazione dettagliata in merito a quali siano le intenzioni.

Contributo a fondo perduto: spetta alle attività cessate? - La risposta è negativa. La logica dei contributi a fondo perduto, incluso quello previsto dal decreto Sostegni, è da sempre quella di supportare soggetti che non abbiano già cessato l'attività, con l'auspicio di continuità. Più precisamente, il CFP Sostegni non spetta ai soggetti la cui attività risulti già cessata alla data di entrata in vigore del decreto-legge, ovvero il 23 marzo 2021.

Data apertura/chiusura/sospensioni di attività. Quale data occorre considerare? - Ai fini del CFP Sostegni la norma prevede che il contributo non spetta ai soggetti la cui attività risulti cessata alla data del 23 marzo 2021, e nemmeno a coloro che hanno attivato la partita IVA dopo il 23 marzo 2021. I casi di sospensione dell'attività non sono stati presi in considerazione né dalla norma attuale, né da quella precedente (decreto Rilancio) e, ragionevolmente, non dovrebbero essere rilevanti, poiché è “normale” che in pandemia taluni abbiano deciso di sospendere l'attività. A rilevare, dunque, anche in analogia a quanto già verificato in occasione del precedente decreto Rilancio, è la data di apertura/chiusura della partita IVA, mentre le eventuali diverse date delle pratiche camerali sono irrilevanti.

2019 a fatturato zero, spetta il contributo a fondo perduto? - Se il contribuente non ha conseguito fatturato nel 2019, ovviamente la media mensile è pari a zero, che non potrà mai risultare inferiore, al netto del calo del 30%, al fatturato 2020. Viene quindi a mancare il requisito del fatturato, e il CFP non spetta. Quanto sopra, tuttavia, non vale nel caso in cui il contribuente abbia aperto partita IVA dal 1° gennaio 2019 in avanti, nel qual caso il contributo spetta a prescindere dal calo di fatturato, e nella misura minima stabilita dalla norma, ovvero 1.000 euro per le

persone fisiche e 2.000 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche.

Il ragionamento sovra esposto vale anche per gli enti non commerciali, provvisti di partita IVA, nel caso in cui nel 2019 non risulti conseguito fatturato (l'attività istituzionale non rileva ai fini del contributo, rileva esclusivamente l'attività commerciale accessoria eventualmente svolta).

Operazioni straordinarie - Caso: snc che nasce a gennaio 2020 ma con il conferimento di due ditte individuali in vita da qualche anno. Ai fini del contributo a fondo perduto si considera la società, come soggetto “nuovo” del 2020 o si prende a riferimento ai fatturati delle due ditte individuali?

Fermo restando che con riferimento al decreto Sostegni non è ancora stato fornito alcun chiarimento, e la norma non si esprime sul punto, per analogia con quanto previsto in occasione del decreto Rilancio si propende per la seconda soluzione, che vede la SNC come soggetto non “nuovo”, bensì in continuità con le due ditte individuali conferite. Si auspica che l'Agenzia delle Entrate si pronunci, quanto meno anche solo confermando che i chiarimenti forniti in occasione del precedente contributo restino validi anche per il CFP Sostegni.

Partita IVA e contestuale lavoro dipendente - Il decreto Sostegni non prevede alcuna causa ostativa al contributo a fondo perduto connessa all'esercizio contestuale di attività d'impresa o di lavoro autonomo e, contemporaneamente, di lavoro dipendente o pensione. Stando al dettato del decreto, possono accedere alla misura, nel rispetto degli ulteriori requisiti richiesti, anche coloro che oltre all'esercizio di attività con partita IVA sono dipendenti o pensionati.

Società in liquidazione e CFP Sostegni -Con riferimento alle società in liquidazione è indispensabile attendere indicazioni dall'Agenzia delle Entrate al fine di non commettere errori, tanto più che abbiamo assistito ad uno spiacevole incidente in occasione del CFP Rilancio. Ricordiamo, infatti, che il decreto Rilancio non poneva ostacoli alla percezione del contributo in caso di società in liquidazione, ma poi era intervenuta la circolare 22/E del 21 luglio 2020 con la quale era stato precisato che in caso di liquidazione volontaria il contributo spettava solo se la liquidazione era stata avviata dopo il 31 gennaio 2020. Ora il riferimento temporale è del tutto modificato, pertanto non è possibile effettuare un ragionamento “per analogia”, e quindi non resta che attendere una pronuncia.

Attività stagionali e CFP Sostegni - Altro aspetto molto delicato del CFP Sostegni è quello connesso alle attività stagionali. Infatti, il decreto fa riferimento al fatturato medio mensile, prendendo come base di calcolo il fatturato annuale/12 mensilità. L'unico caso nel quale viene detto che le mensilità da considerare al denominatore sono inferiori alle 12 è quello dell'inizio attività dal 1° gennaio 2019, nel qual caso per determinare il valore medio mensile 2019 occorre tenere in considerazione il fatturato complessivo diviso i soli mesi successivi a quello di attivazione della partita IVA. Questo tipo di meccanismo va evidentemente a fortemente penalizzare le attività stagionali; per il momento il dettato della norma è questo, resta da vedere se, magari prendendo atto della problematica, non intervenga in seguito una Circolare che possa lasciare spazio, a favore degli stagionali, alla determinazione della media sulla base dei mesi di operatività effettiva.

CFP Sostegni e cessioni di beni strumentali- Ai fini della determinazione della variabile fatturato e corrispettivi occorre tenere in considerazione, così come già previsto in sede di decreto Rilancio, la data di esecuzione dell'operazione di cessione di beni o prestazioni di servizi. Anche con il decreto Sostegni si parla solo di operazioni eseguite, senza effettuare alcun distinguo. Pertanto, anche in occasione di questo contributo a fondo perduto le cessioni di beni strumentali concorrono alla determinazione del fatturato, come peraltro confermato dalle istruzioni accluse al modello di istanza.

© Informati srl. Tutti i diritti riservati. All rights reserved.

Via Alemanni 1 - 88040 Pianopoli (CZ) - ITALY

P.IVA 03426730796

E-mail: info@fiscal-focus.it